

SESSIONE DEL 1879-80 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1880

pori, oggi ne arrivano 60 e 80 alla settimana, inglesi, americani, di tutte le nazioni del mondo, e quello che prima si faceva con i trasporti a vela, adesso si fa con i trasporti a vapore.

Questa è la vera causa della decadenza della nostra marina mercantile, e non c'è punto da rimediare col passaggio da un Ministero all'altro. Altra causa precipua è la deficienza delle transazioni commerciali. Comincia il disagio della marina italiana, dalla guerra d'America e da tutte le altre disgrazie che poi sono succedute nel commercio mondiale dell'Europa intera. Quindi io sostengo che il ministro della marina debba avere la massima ingerenza sia per la costruzione, sia per la scienza nautica, sia per tutto ciò che riguarda il materiale e il personale della marina, e che egli stesso possa diminuire gli aggravi i quali pesano sulla marina mercantile.

PRESIDENTE. Ora la facoltà di parlare spetterebbe all'onorevole Berio; ma io debbo fargli notare che ha già parlato due volte, e che per rispetto al regolamento non può parlare una terza sullo stesso argomento. Per conseguenza, a meno che le sue opinioni siano state travisate, o creda di avere argomento per un fatto personale, io non potrei accordargli la facoltà di parlare.

BERIO. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora prima do facoltà di parlare all'onorevole Della Rocca.

DELLA ROCCA. Io parlerei sopra un altro argomento. Se si vuole esaurire prima questa discussione...

PRESIDENTE. Parla sopra un altro capitolo?

DELLA ROCCA. No, ma sopra un altro argomento, sopra una questione diversa da quella fin qui trattata.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Berio per un fatto personale. Lo prego di indicarlo.

BERIO. Io ritengo che gli onorevoli deputati che hanno risposto alle osservazioni da me fatte, abbiano frainteso l'importanza delle mie parole per quanto concerne la discussione che in oggi si fa. Discutendosi il bilancio della marina, io credetti che non dovesse passare il capitolo della marina mercantile, senza che l'osservazione relativa al passaggio della direzione di essa al Ministero di agricoltura e commercio fosse accennata, e non fosse richiamata l'attenzione del Governo sopra questa questione; ma io non intendeva già che in oggi si dovesse discutere sopra una questione di così alta importanza.

Per conseguenza, facendo eco alle parole dell'egregio relatore, mi riservo di dimostrare, quando

verrà presentato il disegno di legge sulle attribuzioni dei vari Ministeri, come non trattasi d'una semplice questione di passaggio di carte, e di trasloco d'impiegati, da un Ministero ad un altro, ma di un necessario cambiamento di concetto nell'indirizzo della marina mercantile, dal quale dipende l'avvenire della marina medesima.

PRESIDENTE. L'onorevole Della Rocca ha facoltà di parlare.

DELLA ROCCA. Benchè, con questi banchi quasi vuoti, io sia persuaso che il momento non sia opportuno per trattare questioni di principio e questioni organiche, benchè io sia convinto che, in occasione del bilancio, si perda il tempo parlando di modificazioni di leggi, di nuovi organismi di servizi pubblici, che sono regolati per diverse sanzioni legislative, pur nondimeno, sull'esempio degli egregi precedenti oratori, i quali hanno voluto esprimere i loro intendimenti intorno al destino ed all'indirizzo della marina mercantile, mi permetto di esporre alla Camera, e specialmente all'onorevole ministro della marina qualche mio desiderio, qualche mio proposito intorno ad un'altra questione che riflette la marina mercantile. È all'ordine del giorno, non risolta ancora, un'importante questione, quella se convenga mantenere, ed in qual modo, le Casse degli invalidi della marina mercantile.

Io che ebbi l'onore di far parte della Commissione parlamentare incaricata di riferire sul nuovo Codice della marina mercantile, di cui ha fatto testè meritato elogio l'onorevole Boselli, mi ricordo che fin d'allora si voleva andare al fondo riguardo a questa questione. Molti, e con essi modestamente anch'io, osservavano non essere giusto, nè conforme all'indirizzo liberale ed all'indirizzo economico nostro, l'imporre per forza una tassa, la quale serve per sostenere i vecchi e gl'infermi della marina mercantile. Le tasse di risparmio, le tasse che provvedono all'avvenire di una classe di persone, sono tasse che si debbono pagare volontariamente dalle persone che vogliono provvedere al tempo in cui non potranno più essere atte a procacciarsi quanto serve ai loro bisogni. Le tasse di risparmio debbono essere volontarie e debbono coordinarsi alle istituzioni di previdenza, caldegiate dai progressi della scienza economica e dai progressi civili in cui viviamo attualmente. Quindi parecchi dicevano: perchè imporre queste tasse per la vecchiaia e per gli invalidi? Lasciamole alla iniziativa individuale, allo spirito di risparmio degli individui, i quali vogliono provvedere a se medesimi. Ma queste idee non prevalsero. Allora, pur trovandole giuste, pur trovandole gravi, la maggioranza disse non doversi toc-